

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Mario Calabresi

Diffusione Testata
286.804

UNA PAROLA E SALTA TUTTO

UGO MAGRI

Una parola, e il governo salta. Se Bossi dirà che il suo ministero trasloca al Nord, arriverà il no del premier.

E ora il governo è appeso a una sola parola

Il Cavaliere manda Alfano a Bergamo: "Marca stretto Umberto"

UN AMICO CONFIDA
«Se dicessi che Silvio è tranquillo farei la parte del bischero»

L'ASSALTO A TREMONTI
Anche la Lega adesso constata che la fortezza è inespugnabile

Idem, anzi peggio, se Bossi dovesse sfidare sul «sacro prato» di Pontida i mercati finanziari e le agenzie di rating (ultima Moodys') pretendendo una riforma fiscale senza copertura: pure in questo caso, anche se assai a malincuore, Berlusconi dovrebbe dirgli «caro Umberto, scordatelo». Con la prospettiva di una crisi già apparecchiata da Napolitano in Parlamento, dove si discute e si vota a partire da martedì sul rimpastino (il Cavaliere ha preparato un nobile discorso da pronunciare in Aula, aperto all'opposizione e fermo nei propositi riformatori di qui al 2013: ora rischia di avvolgerci l'insalata).

Ieri sera nel Pdl regnava il panico. Prima il cannoneggiamento di Calderoli e Maroni sul fisco da riformare in fretta. E poi, quando ormai i nervi berlusconiani erano scossi, con tanti che si do-

mandavano se il patto con la Lega fosse arrivato al deserto, ecco l'uscita di Bossi sui ministeri dei quali intende spostare «la testa» (così ha detto), e chissene importa se il corpaccione burocratico rimane un altro po' a Roma. L'atto scientemente eversivo sta proprio nella forzatura dei patti col Cavaliere: giorni e giorni di trattative per chiarire che al massimo (come precisa secco il capogruppo Pdl Cicchitto dopo un colloquio al telefono con il suo Capo) può essere tollerata l'apertura di uffici per la rappresentanza in Padania, ma la sede non si può spostare perché: primo, la Costituzione lo vieta; secondo, mezzo Pdl è pronto a ribellarsi, personaggi geneticamente di destra come Alemanno, come la **Polverini** farebbero le barricate, anzi già le stanno facendo tanta è la confusione.

Tutto sta davvero nelle mani di Bossi. Ieri era a Bergamo per inaugurare la Scuola di magistratura. E lì l'aveva raggiunto Alfano, ancora Guardasigilli però proiettato nella nuova veste di segretario Pdl. Dicono che l'idea fosse del Cavaliere, «fagli sentire la nostra vicinanza, marca lo stretto», avrebbe detto secondo certi racconti ad Angelino. Il quale ha richiamato

nel pomeriggio il premier per dargli un quadro meno convulso degli accadimenti, la Lega sicuramente ha bisogno di ri-

IL RISCHIO GROSSO

Se il Senatùr chiede di spostare anche il suo ministero

LA REAZIONE

A quel punto Silvio non potrebbe far altro che dire di no

lanciarsi, dunque le spara grosse; tuttavia si guarderà bene dal compiere l'irreparabile. O perlomeno, così si spera...

Così va inquadrato anche l'assalto a **Tremonti**, il quale stasera parte per Lussemburgo dove si riunisce l'Eurogruppo sulla Grecia. Il superministro non replica a Maroni che mette fretta sul fisco perché, per lui, parlano i fatti, anzi parla Moodys'. La minaccia di downgrade adombrata l'altra sera rende inespugnabile la fortezza del Professore, e il leader del Carroccio (i due si sono sentiti) pare se ne renda conto. Qualcuno sostiene che Bossi si sia lanciato sui ministeri proprio perché sul fisco non caverebbe un ragno dal buco. Altri della cerchia «maronita» insinuano che l'uscita dell'agenzia di rating sarebbe ispirata



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

direttamente da Tremonti, ma è una malignità priva di fondamento; denota (spiegano al Tesoro) una conoscenza approssimativa dei meccanismi finanziari. Il massimo che **Tremonti** può concedere sul fisco si riassume, secondo il portavoce del premier Bonaiuti, in «un matrimonio tra rigore e sviluppo», vale a dire niente riforma in deficit, insomma qualcosina si può fare ma non tanto. E' il crinale stretto che imboccherrebbe Berlusconi, se potesse recitare in Parlamento il suo discorso preconfezionato.

La sensazione che debba riscriverlo è cresciuta a sera, quando sono rimbalzate ad

Arcore voci di un Senato fuori controllo. La maionese è impazzita al punto che fonti berlusconiane hanno fatto sapere: «Il premier confida nel senso di responsabilità di Bossi». Lo supplica di non fare pazzie. «Se dicessi che Berlusconi è tranquillo», riconosce un amico tra i più stretti, «farei la parte del bischero».



Il premier
Un'immagine
del presidente
del Consiglio
Silvio
Berlusconi
Hanno detto
In polemica
col Carroccio



Pierferdinando Casini

■ «Con tutto il rispetto per la Lega, non mi sembra molto importante ciò che accadrà a Pontida: conta molto di più, per le famiglie italiane, ciò che accade ad Atene o le parole di Moody's sul debito pubblico italiano». Lo ha detto il leader **UDC** Pierferdinando Casini.



Gianni Alemanno

■ «La partita si fa molto dura e seria. Non voglio inseguire le anticipazioni del giorno prima. Domani seguirò in diretta televisiva il raduno leghista di Pontida. E domani, risponderò da Sindaco di Roma a quello che viene dichiarato». È quanto afferma il sindaco di Roma, Gianni Alemanno